

# UNA NUOVA RICERCA DIMOSTRA COME IL RAZZISMO IMPEDISCA A ROM, SINTI E TRAVELLERS DI PRENDERE PARTE AL MONDO DELLO SPORT



**Bruxelles, 13 febbraio 2024:** Un rapporto pubblicato oggi dimostra come l'antiziganismo (la forma specifica di razzismo strutturale affrontata dalle persone rom e travellers) sia il principale ostacolo che impedisce a rom, sinti e travellers di partecipare allo sport e all'attività fisica in Europa. Il rapporto, "Moving On: Access to Sport for Roma, Sinti, & Travellers in Europe", è stato pubblicato dal European Roma Rights Centre (ERRC) e da una collaborazione di altre sei organizzazioni nell'ambito del progetto Moving On, ed è basato su ricerche condotte in quattro paesi europei (Repubblica Ceca, Irlanda, Italia e Spagna). È la prima ricerca che si occupa di esaminare l'accesso allo sport per le persone rom e travellers, e di analizzare il ruolo che lo sport può svolgere come strumento di inclusione e lotta alle discriminazioni.

*“Nei palazzetti dello sport non possiamo andare, nella palestra della scuola non possiamo andare. Ovunque abbiamo un divieto. Ai loro occhi quei bambini non lo meritano, perché non rispettano l'obbligo scolastico, non hanno buoni voti, a volte vengono puniti dagli insegnanti. Capisco che non sia giusto, ma se spezziamo la loro determinazione e diciamo loro che non valgono nulla, allora stiamo solo peggiorando le cose”,* ha detto un assistente sociale rom di Rotava, Repubblica Ceca, che allena i bambini rom nel calcio.

I membri della comunità e gli esperti intervistati per il progetto hanno descritto come la discriminazione diretta sia un enorme ostacolo alla partecipazione, ma anche come gli effetti dell'antiziganismo e della povertà razzializzata abbiano un effetto ancora maggiore nel prevenire l'accesso allo sport e all'attività fisica. Per le comunità marginalizzate e segregate, spesso prive di accesso regolare all'approvvigionamento idrico pubblico o all'infrastruttura di base, accedere allo sport è quasi impossibile e non può essere superato semplicemente con migliori programmi di accesso.

*“Ci sono maggiori difficoltà con questa comunità. È una comunità più emarginata e discriminata. Penso ai campi che sono vicino alle circonvallazioni e lontani dal centro città, dai servizi”,* ha detto un allenatore di calcio femminile a Padova, Italia.

In ciascuno dei quattro paesi, la ricerca ha evidenziato la mancanza di misure mirate volte a promuovere l'accesso allo sport per i rom, i sinti e travellers. Il particolare livello di esclusione affrontato dalle persone rom e travellers in tutti i paesi oggetto di studio richiede una considerazione speciale da parte dei responsabili delle politiche sportive. Oltre alla mancanza di misure specifiche per i Rom, la sensibilità riguardo la tematica di genere presente nelle politiche sportive è in gran parte cieca al colore della pelle, con conseguente focus esclusivo sulla popolazione femminile maggioritaria (bianca); non vengono quindi considerate le esigenze delle donne e delle ragazze di minoranza. Il rapporto evidenzia come, nonostante le rassicurazioni di politiche di genere a livello europeo e degli Stati membri, siano le donne e le ragazze di origine rom, sinte e travellers le più svantaggiate, con poche azioni intraprese dalle autorità competenti per affrontare questa situazione.

*“Penso anche che molti modelli manchino. L'importanza di esempi nel mondo dello sport è enorme. Abbiamo bisogno di ragazzi e ragazze che dicano: 'Wow, voglio essere il futuro Alexia del Barça o il futuro Messi romani’”,* ha detto una giovane donna rom da Vilassar de Mar, in Spagna.

Sebbene la necessità di una maggiore rappresentanza visibile sia stata sottolineata dalle comunità, dalle associazioni sportive, dalle autorità pubbliche e dai rappresentanti dell'UE, molti membri della comunità non si sentono adeguatamente protetti dalla discriminazione e dall'odio razziale per prendersi la responsabilità e il rischio di fungere da esempio positivo. Come ha detto un uomo travellers irlandese intervistato a Dublino:

*“Vorresti metterti in mostra quando sai che c'è una forte possibilità di essere chiamato con epiteti offensivi perché sei un Travellers, sai che avrai tutti questi stereotipi negativi sulla tua comunità? Non lo vorresti...”*

Il rapporto individua nelle soluzioni che sono più partecipative in termini di appropriazione delle attività da parte delle comunità rom e travellers, le migliori soluzioni per incoraggiare una maggiore

partecipazione allo sport. Questi programmi sportivi hanno evidenziato benefici che vanno oltre gli individui immediati, fornendo esempi di vera inclusione che potrebbero persino essere utilizzati per affrontare questioni strutturali causate dall'antiziganismo. Le organizzazioni del progetto sostengono che l'utilizzo dello sport come strumento per combattere il razzismo non dovrebbe essere un argomento marginale, ma bensì promosso come un efficace strumento politico in tutta Europa per superare l'antiziganismo.

The report *Moving On: Access to Sport for Roma, Sinti, & Travellers in Europe* può essere scaricato qui in inglese, ceco, italiano e spagnolo.

Questa ricerca è parte del progetto [Moving On](#), che mira a migliorare l'accesso allo sport e all'attività fisica per rom, sinti e travellers. Il progetto è il risultato di una collaborazione tra sette organizzazioni sociali: [ALDA](#), [ERRC](#), [Exchange House Ireland](#), [FAGiC](#), [FareNetwork](#), [GEA Cooperative](#), e [INEX-SDA Fotbal Pro Rozvoj](#).

Questo comunicato stampa è disponibile anche in ceco, inglese e spagnolo.

Per maggiori informazioni, e per organizzare interviste contattare:

Miriam Memé  
Cooperativa sociale GEA  
[miriam.meme@geacoop.org](mailto:miriam.meme@geacoop.org)  
+3316793807

Jonathan Lee (in English)  
Advocacy & Communications Director  
European Roma Rights Centre  
[jonathan.lee@errc.org](mailto:jonathan.lee@errc.org)  
+32 49 288 7679